

Programmi e risorse comunitarie - Da «Agenda 2000» ad «Agenda 2007»

Fondi strutturali

a cura di Mauro Varotto Euris srl (*)

Atto di base	
Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 (GU UE L 210 del 31 luglio 2006, p. 25)	
Quadro di riferimento	
Base giuridica: Art. 161 Trattato Ce Proposta della Commissione: COM (2004) 492 def Misure di attuazione: Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999, in GU UE L 210 del 31 luglio 2006, p. 12 Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 che istituisce il Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94, in GU UE L 210 del 31 luglio 2006, p. 79 Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999, in GU UE L 210 del 31 luglio 2006, p. 1 Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect), in GU UE L 210 del 31 luglio 2006, p. 19 Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione [COM (2006)386 def] Decisione della Commissione 2006/595/CE del 4 agosto 2006 che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza» per il periodo 2007-2013, in GU UE L 243 del 6 settembre 2006, p. 44 Decisione della Commissione 2006/597/CE del 4 agosto 2006 che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» per il periodo 2007-2013, in GU UE L 243 del 6 settembre 2006, p. 49 Decisione della Commissione 2006/596/CE del 4 agosto 2006 che fissa l'elenco degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2007-2013, in GU UE L 243 del 6 settembre 2006, p. 47 Quadri di riferimento strategici nazionali Programmi operativi, nazionali e regionali	DG della Commissione responsabile: REGIO - Politica regionale e EMPL e Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità Durata: 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2013 Stanziamenti di impegno totali: 308,041 miliardi di euro Capitoli di bilancio UE: 04 04 - 13 03
Informazioni: http://www.europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm http://www.europa.eu.int/comm/dgs/employment_social/index_en.htm http://www.dps.mef.gov.it/ www.ipsoa.it/AzItOnline/IlPuntoSu.asp	

Nota:

(*) Euris srl, Ponte San Nicolò, Padova, www.eurisnet.it.

Nel sito web di *Azienditalia*, all'indirizzo www.ipsoa.it/AzItOnline/IlPuntoSu.asp, sono disponibili, per gli Abbonati alla rivista, l'elenco completo delle proposte legislative presentate dalla Commissione e degli atti via via definitivamente approvati, i testi in italiano e sintetiche schede descrittive.

Contesto politico

L'art. 158 del Trattato CE istituisce la politica comunitaria di coesione economica e sociale. Esso, infatti, prevede che, per rafforzare la coesione economica e sociale al proprio interno, la Comunità europea debba mirare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali, mentre l'articolo 159 del medesimo Trattato individua gli strumenti finanziari che sostengono tale azione, in particolare i cosiddetti «Fondi strutturali».

Nel periodo di programmazione 2000-2006 la politica comunitaria di coesione si è concentrata attorno a tre obiettivi prioritari e a quattro iniziative comunitarie (Leader +, Equal, Interreg III, Urban III) ed è stata realizzata grazie all'intervento di cinque fondi comunitari: il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog), lo Strumento finanziario di orientamento per la pesca (Sfop) e, infine, il Fondo di coesione. Nel nuovo periodo di programmazione, che inizierà l'1 gennaio 2007 e si estenderà per un periodo di sette anni fino al 31 dicembre 2013, l'azione dei fondi strutturali comunitari sarà ulteriormente concentrata e semplificata e i precedenti tre obiettivi e quattro iniziative comunitarie saranno ridefiniti mirando alla convergenza degli Stati membri e delle regioni (obiettivo «Convergenza»), alla competitività regionale e all'occupazione (obiettivo «Competitività regionale e occupazione»), e alla cooperazione territoriale europea (obiettivo «cooperazione territoriale europea»).

Inoltre, i tre nuovi obiettivi saranno perseguiti attraverso l'utilizzo di soli tre fondi: il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo di coesione.

Gli strumenti finanziari di sostegno allo sviluppo rurale - cioè il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) di cui al regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005 - e al il settore della pesca - cioè il Fondo europeo per la pesca (Fep) - non faranno più parte della politica comunitaria di coesione, ma saranno integrati, rispettivamente, tra gli strumenti della politica agricola comune e della politica comune della pesca, pur coordinati con gli strumenti della politica di coesione.

Infine, nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013 la politica comunitaria di coesione, oltre al perseguimento degli obiettivi stabiliti dal Trattato CE, contribuirà all'attuazione della cosiddetta «Strategia di Lisbona», cioè a potenziare la crescita, la competitività e l'occupazione, facendo pro-

prie le priorità comunitarie per uno sviluppo sostenibile definite nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e del Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001.

Obiettivi

Nel periodo di programmazione dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, i Fondi strutturali contribuiranno alla realizzazione di tre obiettivi:

a) l'obiettivo «**Convergenza**», che sarà volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa;

b) l'obiettivo «**Competitività regionale e occupazione**», che punterà, in tutte le regioni al di fuori di quelle in ritardo di sviluppo classificate nell'obiettivo «Convergenza», a rafforzarne la competitività e l'attrattività e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi;

c) l'obiettivo «**Cooperazione territoriale europea**», che sarà inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Nell'ambito dei tre obiettivi, l'intervento dei Fondi strutturali, terrà anche conto, da un lato, delle specificità economiche e sociali e, dall'altro, delle specificità territoriali. Infatti, esso sosterrà adeguatamente lo sviluppo urbano sostenibile e il rinnovamento delle zone rurali e di quelle dipendenti dalla pesca tramite la diversificazione economica. L'intervento dei Fondi sosterrà inoltre le zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali che aggravano i problemi dello sviluppo, in particolare nelle regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 299, par. 2, del Trattato CE (Guadalupa, Guiana francese, Martinica, Riunione, Azzorre, Madeira e isole Ca-

narie) e le zone settentrionali a densità demografica estremamente bassa, alcune isole e Stati membri insulari e le zone di montagna.

Tipologie di intervento finanziate

I Fondi strutturali cofinanzieranno tipologie di intervento diverse a seconda degli obiettivi perseguiti e dei Fondi impiegati.

Il Fondo di coesione finanzia negli Stati della coesione (tra i quali non vi è l'Italia, ma vi sono Grecia, Portogallo, Spagna e i nuovi dodici Stati membri dell'UE):

- le reti transeuropee di trasporto e in particolare i progetti prioritari di interesse comune individuati dalla decisione n. 1692/96/CE;

- gli aspetti relativi all'ambiente che rientrano nell'ambito delle priorità attribuite alla politica comunitaria di tutela ambientale. In tale contesto, il Fondo potrà intervenire anche nei settori collegati allo sviluppo sostenibile che presentano chiari vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e, nel settore dei trasporti al di fuori delle reti transeuropee, le ferrovie, le vie navigabili fluviali, il trasporto marittimo, i sistemi multimodali di trasporto e la loro interoperabilità, la gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, il trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) finanzia, in tutti e tre gli obiettivi dei Fondi strutturali tre tipologie di intervento:

a) investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese (Pmi);

b) investimenti in infrastrutture;

c) sviluppo del potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale. Tali attività includono il sostegno e i servizi alle imprese, in particolare alle PMI, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, i fondi per mutui e fondi di garanzia, i fondi di sviluppo locale, gli abbuoni di interesse, la messa in rete, la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, città e operatori sociali, economici e ambientali interessati.

All'interno dei singoli obiettivi dei fondi strutturali, il Fesr concorrerà all'attuazione di «priorità tematiche»: i regolamenti sui Fondi strutturali offrono un «menù» di tematiche e di tipologie di intervento, tra le quali i singoli Stati e le regioni impegnati nella programmazione dei Fondi a livello nazionale, selezioneranno quelle da inserire e finanziare nei programmi operativi perché meglio si adattano alle

proprie strategie politiche e alle specificità nazionali o locali.

In particolare, nell'obiettivo «Convergenza» il Fesr perseguirà le seguenti priorità tematiche:

1. ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità, incluso il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico e la loro integrazione nello Spazio europeo della ricerca, comprese le infrastrutture; aiuto alla R&ST in particolare nelle Pmi e al trasferimento di tecnologie; miglioramento dei legami tra le Pmi, gli istituti di istruzione terziaria, gli istituti di ricerca e i centri di ricerca e tecnologici; sviluppo di reti di imprese, partenariato pubblico-privato e agglomerati di imprese; sostegno alla fornitura di servizi tecnologici e aziendali ai gruppi di Pmi; incentivazione dell'imprenditorialità e finanziamento dell'innovazione per le Pmi tramite strumenti di ingegneria finanziaria;

2. società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici on line e sviluppo di tali servizi; aiuti e servizi alle Pmi ai fini dell'adozione e di un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) ovvero dello sfruttamento di nuove idee;

3. iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture che forniscono servizi zionali per creare nuovi posti di lavoro, laddove tali azioni esulano dal campo d'applicazione del regolamento sul Fondo sociale europeo;

4. ambiente, inclusi gli investimenti connessi all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle acque e dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e alla qualità dell'aria; prevenzione, controllo e lotta contro la desertificazione; prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento; interventi volti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico; recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati e riconversione dei siti industriali in abbandono; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale, compresi investimenti in siti Natura 2000; aiuti alle Pmi per promuovere modelli sostenibili di produzione tramite l'introduzione di sistemi di gestione ambientale economicamente validi e l'adozione e l'utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento;

5. prevenzione dei rischi, inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani intesi a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici;

6. turismo, inclusa la valorizzazione delle risorse naturali in quanto potenziale di sviluppo per un turismo sostenibile; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico; aiuti per migliorare l'offerta di servizi turi-

stici tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di turismo;

7. investimenti nella cultura, inclusa la protezione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale; sviluppo di infrastrutture culturali a sostegno dello sviluppo socioeconomico, del turismo sostenibile e del miglioramento delle attrattive regionali; aiuti per migliorare l'offerta di servizi culturali tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto;

8. investimenti nei trasporti, incluso il miglioramento delle reti transeuropee e i collegamenti alla rete Ten-T; strategie integrate per un trasporto pulito, che contribuiscano a migliorare l'accesso di passeggeri e merci ai servizi nonché la qualità di questi ultimi, ad ottenere un maggiore equilibrio della ripartizione modale dei trasporti, a potenziare i sistemi intermodali e a ridurre l'impatto ambientale;

9. investimenti nel settore dell'energia, incluso il miglioramento delle reti transeuropee, che contribuiscano a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, l'integrazione degli aspetti ambientali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili;

10. investimenti nell'istruzione, compresa la formazione professionale, che contribuiscano ad aumentare le attrattive e la qualità della vita;

11. investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita.

Nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» il Fesr perseguirà le seguenti tre priorità tematiche:

1) innovazione ed economia della conoscenza, ivi compreso con la creazione e il rafforzamento di efficaci sistemi economici regionali dell'innovazione, di relazioni sistemiche tra i settori pubblico e privato, le università e i centri tecnologici, che tengano conto delle esigenze locali, e in particolare:

a) rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione;

b) stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di

prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle Pmi; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle Pmi; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle Pmi ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle Pmi;

c) promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti;

d) creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle Pmi e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di Pmi ad alto contenuto di conoscenza;

2. ambiente e prevenzione dei rischi, in particolare:

a) stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono;

b) promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali;

c) promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;

d) promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane;

e) sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (es. la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici;

f) tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile;

3. accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, in particolare:

a) potenziamento delle reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti Ten-T, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali o con le piattaforme multimodali; mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie; mediante la promozione delle vie navigabili interne regionali e locali e del trasporto marittimo a corto raggio;

b) promozione dell'accesso alle Tic, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Inter-

net, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.

Infine, nell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», il Fesr perseguirà le seguenti priorità tematiche:

1. realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, in particolare:

a) promozione dell'imprenditorialità, in particolare, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;

b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali

nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;

c) rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;

d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;

e) sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il Fesr potrà inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.

2. creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, inclusa la cooperazione bilaterale tra regioni marittime non disciplinata dalla cooperazione transfrontaliera, tramite il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato, concentrate principalmente sulle seguenti priorità:

a) innovazione: creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche e rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione che contribuiscono direttamente allo sviluppo economico equilibrato delle zone transnazionali. Le azioni possono includere: realizzazione di reti tra istituti di istruzione terziaria e istituti di ricerca interessati e PMI; collegamenti che migliorino l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra strutture di R&ST e centri internazionali di eccellenza in materia di R&ST gemellaggio di istituti per il trasferimento della tecnologia; sviluppo di strumen-

ti congiunti di ingegneria finanziaria destinati al sostegno della R&ST nelle Pmi;

b) ambiente: attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale. Le azioni possono includere: protezione e gestione dei bacini idrografici, delle zone costiere, delle risorse marine, dei servizi idrici e delle zone umide; prevenzione degli incendi, della siccità e delle alluvioni; promozione della sicurezza marittima e protezione contro i rischi naturali e tecnologici; protezione e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile;

c) accessibilità: attività intese a migliorare l'accesso e la qualità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni che presentino una chiara dimensione transnazionale. Le azioni possono includere: investimenti relativi ai tratti transfrontalieri delle reti trans-europee; migliore accesso locale e regionale alle reti nazionali e transnazionali; maggiore interoperabilità tra i sistemi nazionali e regionali; promozione di tecnologie avanzate dell'informazione e della comunicazione;

d) sviluppo urbano sostenibile: rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello transnazionale, nazionale e regionale che presenti un chiaro impatto transnazionale. Le azioni possono includere: creazione e miglioramento di reti urbane e collegamenti tra zone urbane e rurali; strategie per affrontare questioni comuni alle zone urbane e rurali; conservazione e promozione del patrimonio culturale; integrazione strategica delle zone di sviluppo su base transnazionale;

3. rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione:

a) della cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e prevenzione dei rischi;

b) di scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi, compreso lo sviluppo urbano sostenibile e

c) di azioni che richiedano studi, raccolta di dati, nonché l'osservazione e l'analisi delle tendenze di sviluppo nella Comunità.

Il Fondo sociale europeo (Fse) interverrà solo negli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» e sosterrà azioni finalizzate a conseguire le seguenti priorità:

a) accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici, promuovendo in particolare:

i) l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese,

in particolare le Pmi, e dei lavoratori, tramite lo sviluppo e l'attuazione di sistemi e strategie, tra cui l'apprendistato, che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, in particolare per i lavoratori meno qualificati e più anziani, lo sviluppo delle qualifiche e delle competenze, la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, dell'apprendimento per via elettronica (e-learning), di tecnologie rispettose dell'ambiente e delle competenze in materia di gestione, la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione e della creazione di imprese;

ii) l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione ad una migliore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze e la messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno, incluso il ricollocamento, per lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali;

b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo in particolare:

i) la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare i servizi per l'impiego ed altre iniziative pertinenti nel contesto delle strategie dell'Unione europea e degli Stati membri a favore della piena occupazione;

ii) l'attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze con piani d'azione individuali ed un sostegno personalizzato, quale la formazione «su misura», la ricerca di lavoro, il ricollocamento e la mobilità, le attività lavorative autonome e la creazione di imprese, comprese le imprese cooperative, gli incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, misure flessibili per prolungare la carriera dei lavoratori più anziani e misure per conciliare vita professionale e privata, migliorando ad esempio i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;

iii) azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione e a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro, fra l'altro affrontando alla radice le cause, dirette e indirette, dei differenziali retributivi di genere;

iv) azioni specifiche finalizzate ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro,

rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale: facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e il riconoscimento delle competenze e delle abilità acquisite;

c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, promuovendo in particolare:

i) percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, quali, gli emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti, attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione;

ii) accettazione della diversità sul posto di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso, anche tramite iniziative di sensibilizzazione, il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese e la promozione di iniziative locali nel settore dell'occupazione;

d) potenziare il capitale umano promuovendo in particolare:

i) l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, al fine di sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza;

ii) attività di rete tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese;

e) promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Inoltre, nell'ambito del solo obiettivo «Convergenza», il Fse sosterrà anche le seguenti priorità:

a) espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano, promuovendo in particolare:

i) l'attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, in special modo per aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente;

ii) una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanenti, anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione iniziale, professionale e universitaria e alla formazione;

iii) lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori;

b) rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario, promuovendo in particolare:

i) meccanismi per migliorare la corretta elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi, anche tramite studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdepartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili;

ii) potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.

Ambito geografico di applicazione

L'obiettivo «Convergenza» riguarderà gli Stati membri e le regioni in ritardo di sviluppo.

Le regioni oggetto di tale obiettivo saranno quelle il cui prodotto interno lordo (Pil) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002, è inferiore al 75% della media comunitaria.

Le Regioni italiane ammissibili all'obiettivo «Convergenza» sono state stabilite dalla decisione della Commissione del 4 agosto 2006 e sono quattro: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Gli Stati membri oggetto dell'obiettivo «Convergenza» il cui reddito nazionale lordo (Rnl) pro capite, sulla base dei dati comunitari per il periodo 2001-2003 è inferiore al 90% della media comunitaria, beneficeranno anche del Fondo di coesione: si tratta di Grecia, Portogallo e dei nuovi dodici

Stati membri dell'UE nonché, a titolo transitorio, della Spagna).

Le regioni in ritardo di sviluppo che risentono dell'effetto statistico perché sarebbero state ammissibili a titolo dell'obiettivo «Convergenza» se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE a 15, ma che hanno perso tale ammissibilità poiché il loro livello di PIL nominale pro capite supera il 75% del PIL medio dell'UE a 25, sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza». Tale aiuto avrà termine nel 2013 e non sarà seguito da nessun altro periodo transitorio.

L'unica Regione italiana ammissibile all'obiettivo «Convergenza» in regime di *phasing-out* statistico sarà la Basilicata.

L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» riguarderà il territorio della Comunità che non rientra nell'obiettivo «Convergenza», quindi tutte le rimanenti regioni italiane del Centro-nord. Saranno ammissibili anche le regioni dell'obiettivo 1 del periodo di programmazione 2000-2006 che, non soddisfacendo più i criteri di ammissibilità regionale dell'obiettivo «Convergenza» neppure tenendo conto dell'effetto statistico dell'allargamento dell'UE, beneficeranno di un aiuto transitorio: in Italia, l'unica Regione in tale situazione è la Sardegna.

L'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» riguarderà:

— ai fini della cooperazione transfrontaliera, le regioni aventi frontiere terrestri o marittime (queste ultime separate, in via di principio, da un massimo di 150 km);

— ai fini della cooperazione transnazionale, le zone di cooperazione transnazionale definite con riguardo ad azioni che promuovono lo sviluppo territoriale integrato;

— ai fini della cooperazione interregionale, delle reti di cooperazione e dello scambio di esperienze è ammissibile l'intero territorio della Comunità.

Immediatamente dopo l'entrata in vigore del regolamento generale sui Fondi strutturali comunitari, la Commissione adotterà l'elenco delle regioni che soddisfano tali criteri, per un periodo di sette anni, dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Modalità di attuazione e di partecipazione

Sul piano delle procedure di attuazione, il Consiglio dell'UE stabilirà a livello comunitario, sulla base della proposta della Commissione [Com (2006)386 def], **orientamenti strategici comuni-**

tari per la coesione economica, sociale e territoriale.

Sulla base di tali orientamenti strategici comunitari, ogni Stato membro presenterà un quadro di riferimento strategico nazionale per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, che assicurerà la coerenza dell'intervento dei Fondi con le priorità comunitarie, da un lato, e con il programma nazionale di riforma (attuazione nazionale della «Strategia di Lisbona»), dall'altro.

Il **quadro di riferimento strategico nazionale** riguarderà sia l'obiettivo «Convergenza» che l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» e, a scelta dello Stato membro interessato, potrà riguardare anche l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea».

Ciascuno Stato membro trasmetterà il quadro di riferimento strategico nazionale alla Commissione entro cinque mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari. La Commissione prenderà atto della strategia nazionale e dei temi prioritari prescelti a livello nazionale per l'intervento dei Fondi e formulerà le eventuali osservazioni entro tre mesi dalla data di ricezione del quadro di riferimento.

Ciascun quadro di riferimento strategico nazionale costituirà lo strumento di riferimento per preparare la programmazione operativa dei Fondi, la quale avverrà in base a **programmi operativi** che saranno regionali (Por) o nazionali (Pon), a seconda dell'ordinamento interno dei singoli Stati membri.

I programmi operativi dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», per la cooperazione transfrontaliera, saranno definiti a livello di ciascuna frontiera; per la cooperazione transnazionale, a livello di ciascuna zona di cooperazione transnazionale.

Ciascun programma operativo coprirà un periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013. Di norma, un programma operativo potrà riguardare solo uno dei tre obiettivi e sarà cofinanziato da un solo Fondo strutturale.

Lo Stato membro - o le singole Regioni interessate - presenterà alla Commissione una proposta di programma operativo non oltre cinque mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, quindi anche contestualmente al quadro di riferimento strategico nazionale.

La Commissione valuterà il programma operativo proposto per stabilire se esso contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione.

La Commissione adotterà ciascun programma operativo nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre quattro mesi dalla sua presentazione uffici-

ale da parte dello Stato membro, e non prima del 1° gennaio 2007.

Dopo l'adozione da parte della Commissione, le autorità di gestione dei programmi operativi (ministeri o regioni a seconda dei casi) potranno dare attuazione alle diverse misure previste, mediante le specifiche procedure ad evidenza pubblica (bandi o altre procedure di selezione dei progetti) indicate negli stessi programmi operativi.

Le risorse del bilancio comunitario disponibili, ai prezzi 2004, per i Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 ammontano a 308,04 miliardi di euro (cui sono da aggiungere i cofinanziamenti nazionali e regionali per un importo almeno equivalente), così ripartite tra i tre obiettivi:

- le risorse destinate all'obiettivo «Convergenza», attraverso i fondi Fesr, Fse e il Fondo di coesione, ammontano all'81,54% delle risorse complessive (in totale 251,16 miliardi di euro);

- le risorse destinate all'obiettivo «Competitività regionale ed occupazione», attraverso i fondi Fesr e Fse, ammontano al 15,95 % delle risorse complessive (in totale 49,12 miliardi di euro);

- le risorse destinate all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» ammontano al 2,52% delle risorse complessive (in totale 7,75 miliardi di euro, a loro volta così ripartiti: 73,86%, pari a 5,57 miliardi di euro, alla cooperazione transfrontaliera; 20,95%, pari a 1,58 miliardi di euro, alla cooperazione transnazionale; 5,19%, pari a 392,00 milioni di euro alla cooperazione interregionale, alle reti di cooperazione e allo scambio di esperienze).

Con una serie di decisioni del 4 agosto 2006 la Commissione ha proceduto ad una ripartizione annuale indicativa per Stato membro di tali risorse, in base ai criteri indicati dal regolamento generale sui Fondi strutturali.

In Italia la programmazione dei fondi avviene a due livelli: ministeriale e regionale.

Tutte le informazioni utili sullo stato di avanzamento della programmazione dei Fondi strutturali in Italia e nelle singole regioni, nonché sul quadro di riferimento strategico nazionale e sui programmi operativi, nazionali e regionali, potranno essere reperite, oltre che nei siti web delle singole regioni, attraverso il sito web del Dipartimento per le politiche di sviluppo, ora incardinato nel Ministero dello sviluppo economico (www.dps.mef.gov.it/).